

RAGAZZE CATTIVE

Quel pizzico di crudeltà che rende grandi le scrittrici

I successi di Gillian Flynn e Donna Tartt hanno spalancato le porte a una carica di autrici di talento. Spesso più feroci degli uomini

FRANCESCO BORGONOVO

Non che avessimo dubbi sulla crudeltà delle donne, nel senso di scrittrici. Basta sfogliare la *Trilogia della Città di K.* di Agota Kristof per trovare pagine grondanti inaudita ferocia e spietata crudeltà. E di deliziose perfidie sono costellati i romanzi di Muriel Spark e Clarice Lispector o i racconti di Dorothy Parker. Per non parlare della sconcertante brutalità di Flannery O'Connor, di fronte alla quale anche i più pietrosi deserti di Cormac McCarthy appaiono meno infernali.

Eppure da un po' di tempo non si vedeva un tale fiume di scrittrici talentuose con un gusto particolare per la cattiveria. Senz'altro è una moda, e non tutti i volumi che affollano in questi mesi gli scaffali delle librerie sono allo stesso livello. Però la luce dei riflettori ha incluso nel suo cono di luce anche autrici che altrimenti sarebbero passate inosservate, o forse nemmeno sarebbero state tradotte.

Facciamo una necessaria premessa. Qui non c'è nessun discorso «di genere». Non stiamo parlando di narrativa o letteratura «femminile». Per il sempli-

ce fatto che la letteratura ha ben poco a che spartire con la sociologia. Ci limitiamo a notare che da un po' di tempo il grande pubblico ha l'occasione di apprezzare autrici di sesso femminile le quali affrontano un certo tipo di tematiche, e lo fanno con grandi risultati. Mentre in Italia ci balocchiamo con i romanzi di Elena Ferrante (castigata perfino al premio Strega, che è tutto dire), dall'estero arrivano stelle brillanti d'acciaio. Che di «rosa» hanno ben poco.

Prendiamo per cominciare **Gillian Flynn**. Se la moda di cui abbiamo tratteggiato i contorni esiste, è principalmente grazie a lei. Dal suo *L'amore bugiardo*, David Fincher ha tratto il film *Gone girl* con Ben Affleck e Rosamund Pike. Il regista ne ha accentuato l'aspetto satirico, e senz'altro ha colto nel segno. Si tratta infatti della critica più devastante alle esagerazioni del nuovo femminismo. La protagonista è una manipolatrice, dotata di rara malvagità e di un'intelligenza perversa, che sa come sfruttare gli uomini. E, soprattutto, sa approfittare della retorica di molti discorsi contro la violenza sulle donne.

Se ne serve per passare da vittima, e per dominare i maschi che - per loro sfor-

tuna - le passano attorno. Altro che romanzi struggenti su quella costruzione ideologica e grottesca chiamata femminicidio: i libri della Flynn sono di una scorrettezza meravigliosa.

In *Sulla pelle*, altro capolavoro, da poco ristampato sull'onda del successo, la protagonista si trova a fare i conti con la propria madre, che vive immersa in una cittadina del Sud degli Stati Uniti in un'atmosfera paludosa, languida e profondamente inquietante. Spaventosa è la madre della protagonista, ma spaventosa è anche sua sorella. E il rapporto che si crea fra le tre fa rimanere invischiato il lettore fino al gran finale. La prosa della Flynn è feroce, ma precisa, come si vede anche nell'altra sua opera *Nei luoghi oscuri*. Gillian non si perde un dettaglio, scrive dei thriller, ma alla fine il genere conta davvero poco, è schiacciato dalla potenza della narrazione.

Fluiscono apparentemente tranquilli come un grande fiume, invece, i romanzi di **Donna Tartt**, l'altra regina delle classifiche a cui si deve la nostra moda delle «ragazze cattive». Con *Il cardellino*, uscito in Italia lo scorso anno, ha vinto il premio Pulitzer, e lo meritava eccome.

Per l'occasione Rizzoli

ha ristampato in edizione economica i suoi due precedenti romanzi. Come la Flynn, ne ha scritti tre, tutti divenuti oggetti di culto. *Dio di illusioni*, il primo, può essere ricondotto al genere thriller, ma solo per aiutare i commessi della Feltrinelli a posizionarlo sul bancone apposito.

Come il secondo libro della Tartt - *Il piccolo amico* - è un romanzo maestoso, in cui è meraviglioso perdersi. Richiama i capolavori dell'Ottocento, ma è di straziante modernità, non a caso il maestro di

Donna è un signore chiamato Bret Easton Ellis. Non ci dilunghiamo sulla trama, diciamo che ci sono omicidi, situazioni disturbanti, e tutta la ferocia che volete, ancora più terrificante perché emerge da acute che a prima vista appaiono placide. I risultati di vendite di Gillian Flynn e Donna Tartt hanno scatenato il fenomeno. Sul web ci sono decine di siti in cui vengono consigliati romanzi simili ai loro. Grazie a questo clamore, si possono scoprire autrici di altissimo valore, capaci di creare atmosfere inquietanti, avvolgenti. Scrittrici che da tempo sfornano ottimi libri, ma che ora godono di rinnovata popolarità.

Di **Natsuo Kirino** è ap-

pena uscito per Neri Pozza settimane in classifica, cerca di suscitare l'angoscia di ristampa anche *Le quattro casalinghe di Tokyo*, il suo bestseller. Questa signora giapponese è un'artista della ferocia. I suoi romanzi, all'inizio, possono apparire piatti, ma è una caratteristica di molti autori giapponesi, privi dei sotterfugi letterari degli europei e degli americani. Dietro la semplicità, tuttavia, si cela un'architettura complessa e la macchina narrativa procede senza esitazioni, chirurgica, fredda e letale. Da *Grotesque* a *Una storia crudele*, la Kirino ha licenziato un gioiello via l'altro.

Tesori nascosti sono anche i lavori di **Rosamund Lupton** *Sorella* e *Nel limbo*, consigliati a chi ama i libri della Flynn. Così come *Nel bosco*, di **Tana French**, uscito qualche anno fa per Mondadori. In questi casi, siamo nei confini del thriller più classico, ma resta quell'alone di malattia che avvolge i romanzi della Tartt.

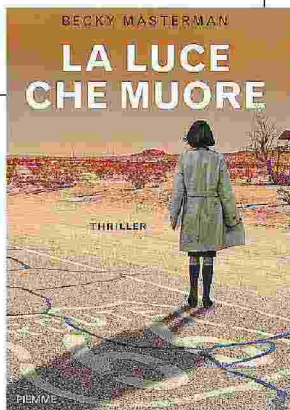
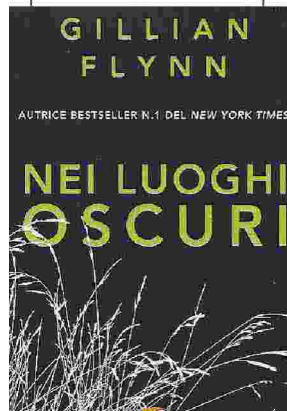
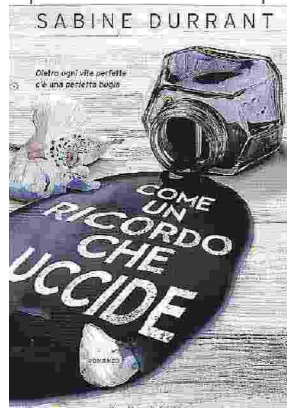
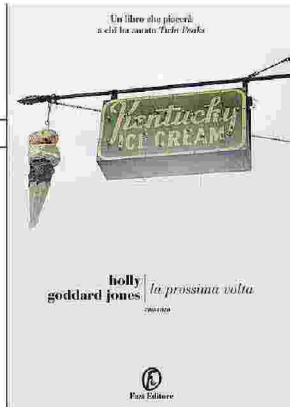
E che permea *La prossima volta* di **Holly Goddard Jones**, da poco in libreria per Fazi. Lo scenario è di quelli cari sempre a Gillian Flynn (che infatti consiglia la lettura): una piccola città, in questo caso chiamata Roma, in cui personalità problematiche si scontrano e atroci delitti vengono commessi. La stessa Flynn suggerisce anche il romanzo di **Becky Masterman** *La luce che muore* (Piemme), ed è un po' generosa ma in fondo non sbaglia. E non sbaglierebbe chi, in cerca di emozioni forti, si cimentasse con *Come un ricordo che uccide* di **Sabine Durrant** (appena uscito per Sperling) e *L'invito* di **Ruth Ware** (Longanesi).

Meno riuscito, ma non brutto e comunque di indiscutibile successo commerciale è *La ragazza del treno* di **Paula Hawkins**. Da

settimane in classifica, cerca di suscitare l'angoscia di ristampa anche *Le quattro casalinghe di Tokyo*, il suo bestseller. Questa signora giapponese è un'artista della ferocia. I suoi romanzi, all'inizio, possono apparire piatti, ma è una caratteristica di molti autori giapponesi, privi dei sotterfugi letterari degli europei e degli americani. Dietro la semplicità, tuttavia, si cela un'architettura complessa e la macchina narrativa procede senza esitazioni, chirurgica, fredda e letale. Da *Grotesque* a *Una storia crudele*, la Kirino ha licenziato un gioiello via l'altro.

**MISTERIOSE**

A sinistra la scrittrice Donna Tartt, vincitrice di un premio Pulitzer con il romanzo «Il cardellino». Sopra una scena del film «Gone Girl» di David Fincher con Rosamund Pike e Ben Affleck, tratto dal romanzo «L'amore bugiardo» scritto da Gillian Flynn



*Dall'alto verso
il basso, le
copertine dei
romanzi in
uscita firmati
da scrittrici
come Holly
Goddard Jones
(Fazi); Natsuo
Kirino (Neri
Pozza)*

LiberoPensiero
RAGAZZE CATTIVE
Quel pizzico di crudeltà che rende grandi le scrittrici

Il caso Belfourier
Un thriller così bello che sembra fatto a mano

La pianista che ha sfidato la Sla